

Babilonia Teatri
la scena spregiudicata
del Palladium

RODOLFO DI GIAMMARCO
A PAGINA XI



Babilonia Teatri

Al Palladium da domani a domenica
"The rerum Natura" e "Pinocchio"
con Enrico Castellani e Valeria Raimondi

La scena spregiudicata di un gruppo di funamboli della vita

RODOLFO DI GIAMMARCO

Loro il teatro lo fanno urlato, disperato, caustico, rock, logorico, blasfemo, pop, zippato, scorretto, sporco, sincero, impudico, dirompente, punk, spregiudicato. Loro sono Valeria Raimondi ed Enrico Castellani, in arte (dal 2006) i Babilonia Teatri. Loro, che rappresentano una compagnia di culto nell'area del teatro contemporaneo, adesso arrivano a Roma, al Palladium, con due spettacoli, *The Rerum Natura* domani e venerdì, e *Pinocchio* sabato e domenica. Un en plein con la chiusura di un percorso (di manifesti di disumanità con i fondatori-artisti in scena, protagoniste qui, in *The Rerum Natura*, la decenne Olga Bercini, la 33enne Valeria Raimondi, e la 69enne Giovanna Caserta) e l'apertura di una nuova fase (che mette al centro

del lavoro *Pinocchio* i non-attori Paolo Facchini, Luigi Ferrarini e Riccardo Sielli che hanno vissuto esperienze di coma).

«*The Rerum Natura* è un ready-made dell'altro nostro spettacolo *The End* (dove si affrontava il tema della rimozione della morte), nel senso che Valeria non è più sola sulla scena, e abitano il palco con lei Olga e Giovanna, per costituire un passaggio di testimone tra le età della vita, ed esplicitare la circolarità di tutti i destini dell'esistenza» spiegano adesso Raimondi e Castellani. «La più piccola, Olga, racconta l'umanità della morte e la sua spettacolarizzazione. Valeria tratteggia l'arcano e il grottesco della condizione della fine. E Giovanna invoca e grida disperatamente e rabbiosamente le categorie dell'indignazione e della pietà». La scena è formata da uno spazio nudo che diventa una culla, una

chiesa, un macello, una balera e uno skyline da supermercato. «Le parole assumono un peso e un colore diversi a seconda di chi le pronuncia, diventano più crude e più tenere, più violente e più poetiche».

Con *Pinocchio* Babilonia Teatri è entrata in creatività condivisa con la Compagnia degli Amici di Luca di Bologna, che fa riferimento alla Casa dei Risvegli ospitante persone in fase post-traumatica dopo un periodo più o meno recente di coma. «Quando li abbiamo incontrati, abbiamo chiesto perché facessero teatro già per conto loro, e ci hanno risposto che la società li ha messi da una parte e fare teatro è l'unica possibilità che hanno per rimettere piede nel nostro mondo. E abbiamo trovato in ciascuno una necessità di abitare la scena che ha corrisposto subito e molto al nostro sentire. *Pinocchio* è la vita che

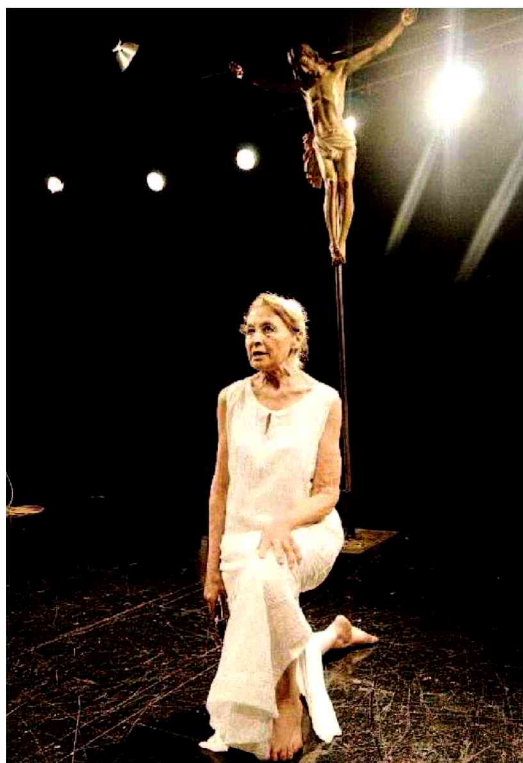


irrompe sulla scena, e ci siamo innamorati della loro totale, "scomoda" autenticità, delle loro "brutture". Pinocchio ha fatto un passo indietro ed è stato schiacciato dalle loro storie, che emergono e vengono consegnate agli spettatori attraverso il fantasmo di un'intervista le

cui sollecitazione vengono da un Castellani fuori campo in panni a metà di Grillo Parlante e a metà di Magiafuoco». Istruzione per gli spettatori di quest'ultimo lavoro: abbiate attenzione, pazienza ma nessun pietismo o paternalismo per la nudità fisica e per la nudità verbale di questi funamboli della vita.

Uno spazio nudo diventa culla chiesa, balera macello

L'arcano e il grottesco della fine, tutta l'umanità della morte



IN COPPIA
Due momenti degli spettacoli al Palladium con non attori e con Enrico Castellani e Valeria Raimondi

